I COMIZI DEL PCI

Cossutta a Rimini

Il 7 giugno confermerà un'ulteriore avanzata a sinistra

RIMINI 19 aprile

Il PCI ha dato inizio oggi a Rimini alla campagna elettorale con un discorso del compagno Armando Cossutta della direzione del partito. Aprendo la manifestazione il compagno Zeno Zafagnini segretario della federazione riminese ha presentato la lista dei candidati comunisti alla Regione, alla Provincia ed al Comune ed ha annunciato che il sindaco Walter Ceccaroni sarà candidato alla Regione emiliana per portare nel nuovo Consiglio regionale l'esperienza di oltre vent'anni di direzione del Comune di Rimini, e per dare ulteriore sviluppo alla politica maturata positivamente negli Enti locali specialmente nel campo del turismo.

Il compagno Cossutta ha iniziato il suo discorso soffermandosi sulle caratteristiche di questa campagna elettorale una campagna breve e rapida, che fa seguito ad una crisi politica lunga e confusa una campagna che si concluderà fra circa quaranta giorni con l'attuazione di una delle riforme fondamentali dello Stato.

Le Regioni consentiranno un mutamento qualitativo nella direzione politica del Paese in senso democratico rappresenteranno nuovi centri di iniziativa di lotta e di potere e per le classi lavoratrici daranno soluzioni più avanzate ad alcuni dei problemi più acuti in settori molto importanti quali l'agricoltura la istruzione l'assistenza l'urbanistica il turismo, potranno maturare nuovi rapporti tra le forze politiche e dare vita a nuove maggioranze, dalle quali tutta la situazione subirà modificazioni decisive.

Con il voto del 7 giugno si avrà una nuova avanzata comunista ed a sinistra per la quale molte cose cambieranno: le cose hanno già cominciato a cambiare dopo le elezioni del 19 maggio 1968. L'avanzata comunista di due anni fa ha messo in moto un processo unitario democratico verso sinistra che è tuttora in pieno svolgimento. Altro che voti chiusi ed inutilizzati in frigorifero!

Le cose sono cominciate a cambiare effettivamente nel Paese all'interno dei partiti nei rapporti fra i partiti nei Comuni nello stesso Parlamento. Con le lotte dei lavoratori e con una nuova avanzata dei voti comunisti il 7 giugno l'Italia andrà a sinistra.

Lo sanno molto bene le forze reazionarie e conservatrici le quali infatti hanno fatto di tutto per arrestare con ogni provocazione e con la repressione il moto unitario verso sinistra e per evitare le elezioni regionali del 7 giugno. Esse sono state finora battute dalla vigilanza combattiva delle masse e di chiamolo francamente dalla lucida e tempestiva capacità di iniziativa politica e di mobilitazione del PCI. Ed è per questo che le stesse forze battute e vinte tentano ancora di rendere torbida l'atmosfera politica.

Quale significato hanno certi gravi ed oscuri episodi di questi giorni che noi abbiamo denunciato apertamente? Distruzione di tralicci della alta tensione trasmissioni radio «pirata» volantini provocatori adunate e violenze fasciste si tratta di un disegno preciso di cui è facile individuare gli ispiratori nazionali ed internazionali che ha come scopo quello di esasperare la situazione, di confondere le acque per favorire il gioco elettorale dei dirigenti di DC e PSU, che vorrebbero erigersi a tutori della libertà e dell'ordine «insidiati dagli opposti estremismi». O forse si hanno scopi ancor più gravi.

A tutti diciamo di stare in guardia noi non vogliamo una campagna elettorale torbida non vogliamo che chiarezza per convincere e per vincere. Lo diciamo ai nostri compagni a tutti i lavoratori a tutte le forze democratiche cui rivolgiamo un appello responsabile a rafforzare la vigilanza. Lo diciamo ai nostri avversari ai nemici a quanti intendono ricorrere all'arma della provocazione alle forze reazionarie di destra che ben conosciamo e a quelle forze che si mettono la etichetta di «sinistra» e che fingono di confondere il chiasso con la rivoluzione.

A quelli dalla sanguinosa provocazione di Milano in presenza di un tentativo di risuscitare nel Paese un pesante clima di tensione intendiamo sventare con fermezza ogni diversivo ogni pericolosa ed irresponsabile provocazione.

Potenza: il convegno sul Mezzogiorno organizzato dalla FGCI

Impegno di lotta dei giovani meridionali

Gli interventi di Reichlin, della direzione del Partito, di Borghini, segretario della FGCI e di Rino Serri del CC

SERVIZIO

POTENZA 19 aprile

Il Mezzogiorno è stanco di «faticare da sole a sole» ora una stagione all'altra secondo i parametri di un adagio vecchio quanto vecchi sono i contadini pugliesi. E stanco proprio perché i parametri cominciano a cambiare e non si tratta più soltanto di «faticare» quanto di vivere. Il futuro infatti comincia dal presente ed oggi il presente si configura già diverso dal passato. Non può trattarsi di una semplice evoluzione anche riferendola alla maturazione di un nuovo impegno politico e sociale: si è infatti giunti ad un punto di rottura e forza dirompente sono oggi le nuove generazioni.

Un primo bilancio di questo salto di qualità che si è avvertito in questi mesi è stato fatto ieri ed oggi nel corso del convegno della gioventù meridionale organizzato dalla FGCI: un convegno in cui le lotte sono state giustamente poste in primo piano, costituendo il punto di riferimento più solido.

Un fatto nuovo — ha detto il compagno Alfredo Reichlin della Direzione del PCI concludendo questa mattina il convegno in un grande cinema di Potenza — perché le masse giovanili si stanno organizzando lottano portando avanti parole d'ordine che non sono più il grido disperato del giovane meridionale che oggi prende coscienza di questo sfruttamento di questo capitalismo di questo Mezzogiorno passando all'individualizzazione di concreti terreni d'impegno.

E tutto il dibattito che è seguito alla relazione del compagno Meloni (durato per quasi due giorni) ha espresso questa nuova situazione che si inserisce su una condizione che non solo è quella vecchia ma che si aggrava sempre più. In questo senso ci sono cifre e statistiche come quelle fornite dalla relazione introduttiva e quella di particolare significato del compagno Veltroni segretario regionale della FGCI pugliese non è vero che il Meridione è vecchio che ci sono meno giovani rispetto al resto dell'Italia è vero invece che la maggior parte dei giovani che lavorano hanno dai 14 ai 18 anni e questo significa apprendistato significa sfruttamento.

È stato anche sottolineato il nuovo fenomeno della disoccupazione qualificata di laureati e diplomati che non trovano un lavoro o lo trovano ad un livello inferiore alle loro qualifiche un fenomeno nuovo nel senso della dimensione che ha assunto e che per questa sua natura pone oltretutto in crisi tutto il sistema dei rapporti clientelari. La prospettiva di un movimento di rinnovamento si allarga e approda a nuove frontiere. È la stessa quantità della lotta che cambia come ha detto una compagna di Potenza.

Cambia perché — ha puntualizzato Borghini segretario della FGCI — diventa chiaro il carattere interamente capitalista dell'arretratezza meridionale e diventa ugualmente evidente il nesso tra le lotte operaie del Nord e le lotte popolari del Sud.

Il meridione ha detto Borghini — non è un mondo a sé la sua arretratezza è dovuta al suo carattere capitalistico. Da qui l'ampiezza del processo di proletarizzazione di vasti strati sociali e l'allargamento dell'area della lotta che è sempre più una lotta anticapitalista. Un movimento che oltre ad essere sociale e sempre più politico è nato e si è sviluppato certo anche per i riflessi dell'autunno operaio che ha scosso il Nord ma anche per la modifica del dato storico meridionale come ha detto Reichlin.

Si è aperta cioè una breccia che ha spezzato i vecchi parametri di una politica clientelare che partiva dal notabile per arrivare a Roma in termini campanilistici. La prospettiva nuova è maturata sui anni di lavoro del PCI sulla disponibilità ad un impegno meridionalista dei giovani meridionali sul superamento dell'impostazione arretrata che veniva data alla questione meridionale come problema di pietapitalismo. E la terra che si è aperta davanti non è uno spazio vuoto non è una terra di nessuno perché lo scontro è uno scontro di classe.

Una tematica diversa quindi nuova ha affiorato il convegno i problemi immediati vengono posti non in base ad una contemplazione delle lotte o alla loro sopravalutazione o sottovalutazione ma sul concreto di un impegno che c'è stato sia nelle zone tradizionali di forza organizzata (le zone bracciantili della Puglia e della Sicilia) sia in Calabria che in Lucania e in altre regioni e province dove la situazione cambia. Così il problema della creazione di una nuova ideologia di massa tra i giovani meridionali che non costituiscono più un elemento settoriale del movimento di lotta c'è il problema dell'occupazione per il quale Meloni nella sua introduzione aveva proposto l'apertura di una vertenza nazionale che abbia come controparte il governo e il problema del presalario ai giovani in cerca di prima occupazione come ha proposto il compagno Rino Serri del CC del Partito nel suo intervento ci sono le battaglie che dovranno portare avanti le commissioni del collocamento. Nel corso del dibattito gli strumenti dell'organizzazione della lotta sono stati considerati e valutati nella proposta dei comitati di base dei cicli unitari.

Renzo Foa

Dopo la nuova clamorosa bocciatura del centro-sinistra

In Sicilia la DC vorrebbe il rinvio delle elezioni

Provvedimento disciplinare contro cinque «franchi tiratori» d.c. - Per Lauricella (PSI) la ribellione dell'assemblea all'imposizione di un governo quadripartito sarebbe un fatto «irrazionale» - Verso un bicolore DC-PSI? - Importante assise sindacale unitaria in preparazione dello sciopero generale del 30 aprile prossimo

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 19 aprile

La DC siciliana — con lo avallo di alcuni settori del PSI di cui si fa portavoce l'edizione regionale dell'*Avanti!* — sta tentando di mettere in atto un intollerabile, gravissima operazione: la sospensione e il rinvio *sine die* delle elezioni amministrative comunali e provinciali in programma anche nell'isola per il 7 giugno.

È questa la «vendetta» (una vendetta che mal celia anche e soprattutto la paura del giudizio dell'elettorato) per l'umiliante smacco subito ieri sera con la nuova clamorosa bocciatura del governo quadripartito da parte del Parlamento regionale che in interrottamente da tre mesi, dice no a tutti i tentativi messi in atto con caparbia inutile insolenza di rimettere in piedi la formula di centro sinistra.

Ufficialmente la scusa è che un governo dimissionario, dal 20 gennaio è in carica solo per l'ordinaria amministrazione non potrebbe assumersi il compito di convocare le elezioni. Il pretesto è così pedestre che la DC non è riuscita a trovare un solo studioso di diritto pubblico disposto ad avallare il rifiuto di eseguire un atto dovuto, ma intanto tra domani e mercoledì scadono tutta una serie di adempimenti obbligatori e la DC, per giustificarne il mancato assolvimento pretende di scaricare la responsabilità della mancata convocazione delle elezioni sulle forze che le hanno impedito di mettere in piedi un governo.

Non è questo il solo inquietante sviluppo della crisi siciliana ne l'unico che tradisca tensione e smarrimento nella DC e nel quadripartito. Non meno significativa è infatti la decisione del direttivo del gruppo parlamentare e della segreteria regionale della DC di deferire alla direzione centrale e ai probiviri del partito cinque deputati, sollecitando una «esemplare azione disciplinare» nei loro confronti. I cinque (l'ex presidente della Regione Carollo e gli onorevoli Germanà, Sammarco, Sardo e Zappalà) vengono accusati esplicitamente, ma senza che siano comunicati gli elementi di prova di avere contribuito nel segreto dell'urna a fare ancora una volta fallire l'ostinato tentativo di dare l'investitura ad una Giunta quadripartita.

Il loro deferimento se da un lato conferma come sulle operazioni di voto fosse stato ieri esercitato dalla DC (con l'umiliante avallo socialista) un ferreo controllo che non è valso tuttavia ad individuare tutti coloro i quali hanno espresso il loro dissenso dall'altro testimonia del grottesco tentativo della DC di eludere le cause dalla profonda crisi che investe i partiti e che ha già segnato la sorte del centro sinistra, e di affrontare piuttosto e soltanto gli effetti più eclatanti per giunta in termini autoritari da vero e proprio «avvertimento» mafioso.

Dal tono ricattatorio della relazione democristiana non sostanzialmente difformi sono gli accenti moralistici della prima eco suscitata nei PSI dagli eventi di Sala d'Ercole. Parlando infatti stamane a Palermo il ministro dei LL.PP. Lauricella (cosegretario regionale del partito) ha definito la ribellione del Parlamento un fatto «irrazionale» che bloccherebbe «il discorso politico dei socialisti». Non una parola però ne sul la gravità della resa del PSI a tutte le più odiose pretese della DC ne sulle prospettive che si aprono oggi.

Può essere questa una conferma dell'impressione che screditata e distrutta la ipotesi quadripartita ci si trovi nella Regione alla vigilia della certificazione ufficiale della fine del centro sinistra «organico» con il cauto avvio di trattative per la formazione di un bicolore DC-PSI.

Intanto mille sindacalisti siciliani della CGIL CISL e della UIL hanno dato vita oggi a Palermo alla più imponente e importante assemblea unitaria sindacale che si sia mai svolta nel Sud. Vi hanno partecipato i segretari generali della CGIL Lama della UIL Ravenna e il segretario generale aggiunto della CISL Scalfari.

Indetta per decidere la convocazione in una città del Nord di una conferenza nazionale sul Mezzogiorno per fissare piattaforme precise e mirate delle riforme del 30 di terzo ha in un unico invito (l'isola) per precisare i termini della più generale vertenza per l'occupazione e le riforme che è favorita nel richiamo hanno già operato e stanno sviluppando con possenti movimenti di lotta i lavoratori siciliani assunto alla luce degli sviluppi della tragica vicenda politica siciliana.

Il valore emblematico di un confronto tra la Regione reale e quella la DC e il centro sinistra ne avvalorano e ne decretano il istituti scioglimento di essi le proprie contraddizioni.

g. f. p.

Protestano gli invalidi per pensioni e lavoro

MILANO 19 aprile

Protesta degli invalidi civili stamattina nelle strade del centro di Milano dopo una vivace assemblea tenuta al teatro Lirico. La manifestazione è stata indetta dalla ANMIC (libera associazione nazionale mutilati invalidi civili). Obiettivo primo dei duecentomila invalidi civili della Lombardia è la necessità di richiamare l'attenzione del governo e dell'opinione pubblica sul disagio in cui versa la categoria per mancata soluzione di vecchi problemi di assistenza e di collocamento al lavoro. Le richieste degli invalidi civili sono sostenute dai tre sindacati della CGIL CISL e UIL unitariamente.

Gli invalidi lamentano il ritardo di oltre un anno nel pagamento delle 12.000 lire di assegno vitalizio per coloro che non possono lavorare e il ritardo (di mesi talvolta) col quale vengono chiamati a visita medica coloro che hanno chiesto il riconoscimento della invalidità. Dai partecipanti all'assemblea del Lirico è venuta poi la denuncia del mancato rispetto della legge 482 sul collocamento. Non solo le ditte private ma gli stessi enti pubblici non la rispettano. Gli invalidi sono spesso collocati in posti per i quali sono inadatti e più spesso a condizioni di sottosalario.

Oggi ultimo giorno per il controllo delle liste

Rinnoviamo ai compagni ed elettori comunisti l'invito a controllare entro oggi presso gli albi pretori dei municipi le liste elettorali per accertarsi che non si verifichino omissioni. L'invito è rivolto particolarmente a quanti, avendo modificato il domicilio, abbiano anche richiesto il trasferimento del domicilio elettorale e soprattutto a quanti votano quest'anno per la prima volta.

Se viene accertata un'eventuale omissione nell'iscrizione nelle liste elettorali occorre presentare sempre entro la giornata di oggi ricorso al Ufficio elettorale mandamentale chiedendo le informazioni necessarie allo stesso ufficio elettorale.

Il comunicato ufficiale

Conclusi i colloqui PCI-PC d'Israele

Esame della grave crisi nel Medio Oriente - Il governo di Tel Aviv deve applicare la risoluzione dell'ONU - I diritti del popolo palestinese coincidono con gli interessi del popolo israeliano

Su invito del Comitato centrale del PCI una delegazione del PC israeliano è in questi giorni ospite del nostro Paese. La delegazione composta dai compagni Meir Vilner segretario del PC israeliano Emile Habibi e Saliba Kramis membri dell'Ufficio politico ha avuto colloqui con una delegazione del nostro Partito composta dai compagni Giancarlo Pajetta membro dell'Ufficio politico Umberto Cardia e Romano Ledda del Comitato centrale Dina Forti e Piero Della Seta della sezione esteri. I colloqui si sono svolti in un'atmosfera cordiale e fraterna.

Nel corso dei colloqui le due delegazioni hanno proceduto a un ampio scambio di idee sugli attuali sviluppi della crisi medio orientale sottolineandone i gravissimi pericoli presenti per la pace nel Mediterraneo e nel mondo. Le due delegazioni hanno illustrato le rispettive posizioni sulle prospettive e sui problemi aperti in questa regione del mondo e sui compiti di lotta delle forze antimperialiste.

Le due parti considerano che uno degli ostacoli principali a una soluzione politica della crisi del M.O. consiste nel rifiuto da parte del governo israeliano sostenuto dall'imperialismo USA di applicare la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle N.U. del 22 novembre 1967.

Allo stesso tempo le due parti concordano sulla necessità di garantire i diritti nazionali del popolo arabo palestinese, il che corrisponde agli interessi nazionali del popolo di Israele e dei popoli della regione.

La delegazione del PCI ha espresso il suo apprezzamento per il ruolo che il PC israeliano svolge nella difesa degli interessi della classe operaia e del popolo israeliano contro le guerre di aggressione e il militarismo per la solidarietà verso le popolazioni arabe dei territori occupati e per lo sforzo che compie per unire le forze democratiche e progressiste del suo Paese contro la linea oltranzista del governo israeliano.

Irresponsabile atteggiamento del ministro Piccoli

La DC a Trento scatena una campagna antistudentesca

Prendendo a pretesto gli incidenti di venerdì sera, provocati dalla polizia, è stata indetta una manifestazione per l'«ordine» di carattere reazionario - Le menzogne dell'«Adige» - Continuano le retate in un clima di tensione

ROMA — Una scena significativa in relazione alle cariche poliziesche effettuate sabato scorso contro i giovani che manifestavano nel centro di Roma contro l'imperialismo: i poliziotti inseguono i fotografi per allontanarli dai luoghi delle violenze (Telefoto AP)

SERVIZIO

TRENTO 19 aprile

Una forte tensione pesa sulla città oggi dopo quel che è accaduto l'altra sera dopo cioè l'attacco proditorio della polizia al corteo unitario antifascista: un'atmosfera pesante che l'iniziativa della DC che ha indetto per domani sera una manifestazione per l'ordine rende ancor più carica di incertezza.

Ormai è chiaro l'intento provocatorio con cui il nostro giornale ha aperto il servizio apparso oggi. Che cosa si vuole a Trento? È ben chiara una sua inquietante risposta nel l'atteggiamento oltranzista e vergognosamente irresponsabile della DC trentina con il la testa il suo «capo» il ministro on. Flaminio Piccoli.

Oggi a Trento e in provincia sono stati diffusi a decine di migliaia dei volantini firmati dalla DC. Il testo inciso di volgare infamia e di puro razzismo è il seguente: vale la pena di riportarlo: «Trentini! Le gesta vili e criminose di una sparuta minoranza di giovani violenti sono una macchia di vergogna che colpisce una città operosa e civile. I trentini non sono pecore pazienti e stupide come li si vuol dipingere da chi da pochi anni è ospite di questa città per completare i suoi studi. Il motto di Trento che è abbinato alla fierezza delle aquile è: Compostezza e nobiltà. Pochi giovani violenti non vogliono capire che di questi sentimenti è fatta la nostra convivenza democratica che non nasce oggi ma che dura da secoli. Trento lo dimostrerà ancora una volta con compostezza e dignità con un grande raduno popolare e di protesta che si terrà lunedì 20 aprile alle ore 19.30 in piazza Duomo. Trentini! Si tratta della nostra libertà! Nessuno di noi manchi! La città è stanca di soprusi!»

Che di puro razzismo si tratti e dall'onde dimostrato anche dall'*escalation* di odio e di istigazione contro gli studenti portata avanti dal quotidiano del ministro Piccoli. Stamane l'Adige titolava a tutta prima pagina: Nel covo rosso di Santa Chiara un arsenale degli estremisti». E si tratta di una grossolana menzogna dato che all'interno del decrepito ospedale di Santa Chiara ove sono accantonati gli studenti in condizioni miserevoli non è stato trovato proprio niente. O meglio non è stato trovato nessun «arsenale» né armi né niente del genere. Sono state trovate alcune cose è vero. Infatti dopo l'irruzione poliziesca parecchi studenti non hanno più trovato i soldi e alcuni altri oggetti di valore che evidentemente erano stati «trovati» da qualcuno.

Ma non è questo l'unico aspetto dell'azione dell'altro giorno presso la «Comune Carl Marx» (così gli studenti hanno ribattezzato il loro dormitorio): la visita della Celere ha lasciato segni evidenti e gli studenti al loro ritorno hanno voluto che tutto rimanesse come la polizia l'aveva lasciato. Così hanno esposto dei cartelloni all'esterno della Comune invitando i cittadini ad entrare e ad osservare quella vera e propria Mostra della repressione che è il Santa Chiara dopo la vandalica operazione di polizia.

Con questa iniziativa gli studenti sono riusciti a fare breccia nell'opinione pubblica. Infatti numerosissimi cittadini sono entrati nella Comune ed hanno espresso la loro solidarietà agli studenti. Stasera ma otto cittadini a parte da essi aveva già raccolto parecchie diecine di migliaia di lire.

Comunque ancora oggi in città prosegue l'azione poliziesca: studenti vengono fermati per strada e se non hanno i documenti con sé vengono immediatamente condotti in questura per accertamenti. Si parla anche di un arresto.

Il clima come si vede è pesante. Da parte della DC trentina si vuole evidentemente arrivare a ferri corti e questo atteggiamento si inserisce in un disegno politico ben preciso che è legato ai motivi e alle lotte del potere interne alla DC trentina: si vuole far fuori ad esempio il presidente della Giunta provinciale di Trento Kessler che è stato un ostacolo all'istituzione dell'Università ha anche un suo aggancio col quanto avviene a livello nazionale dove il partito dello scudocrociato nelle Camere e delle elezioni anticipate dopo aver subito una sconfitta vuole evidentemente giocare la sua ultima carta.

Gianfranco Fata

Dopo le manifestazioni antimperialiste di sabato

Milano: giovani isolati aggrediti
A Roma assemblea del Movimento

Gli studenti romani si riuniscono stamane all'Ateneo - Squadracce nel capoluogo lombardo alla caccia dello studente

MILANO 19 aprile

[illegible] squadriste [illegible] centro di Milano [illegible] studenti [illegible] Un [illegible] ieri [illegible] Ieri [illegible] Milano [illegible] Sestigallo di 13 anni Antonio [illegible] Milano [illegible] Guido Morano [illegible] studente [illegible] un elemento di destra trovato in possesso di una catena. Denunciati a piede libero [illegible] Un altro ragazzo di 17 anni [illegible] è stato denunciato a piede libero perché è stato trovato in possesso di un martello.

Sabato sera [illegible] Roma [illegible] centro di Roma sventolando bandiere rosse [illegible] Vietnam [illegible] Cambogia.

★

ROMA

Domani mattina [illegible] dei Venerdì [illegible] Ieri [illegible] sabato [illegible] piazza [illegible] studenti [illegible] Università [illegible] Sandro Pesce e due ragazzi di 17 anni AD e PI. Un altro ragazzo di 16 anni è stato denunciato a piede libero perché è stato trovato in possesso di un martello.

Oggi la riunione del CC e della CCC

ROMA 19 aprile

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo si riuniranno domani martedì per discutere i temi della campagna elettorale e ricordare una seduta pubblica per la celebrazione del centenario della nascita del compagno Lenin mercoledì alle 17 al teatro Eliseo di Roma. Parlerà il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI.

Comunicato dell'esecutivo della FGCI

I giovani comunisti per una risposta unitaria di massa contro la repressione

In merito alla repressione poliziesca effettuata sabato contro i giovani che manifestavano contro l'imperialismo l'esecutivo della FGCI ha emesso il seguente comunicato:

«L'Esecutivo nazionale della FGCI denuncia la gravissima repressione ad opera delle forze di polizia delle manifestazioni antimperialiste, promosse sabato scorso a Roma, Milano e Genova dal movimento studentesco ed alle quali i giovani comunisti avevano dato la loro piena e convinta adesione, nel rispetto della autonomia del movimento studentesco stesso.

«Dopo aver ribaltato, senza motivo valido alcuno, il permesso di tenere le manifestazioni le forze di polizia si sono selvaggiamente scagliate contro le migliaia di giovani che manifestavano contro l'imperialismo americano nell'inutile tentativo di stroncare un movimento di protesta che è invece destinato a crescere e a svilupparsi in tutto il Paese. Questa repressione illumina sugli orientamenti reali del nuovo governo di centro sinistra che così risponde allo sdegno e alla protesta per l'estensione dell'aggressione americana nel Sud Est asiatico.

«È evidentemente l'obiettivo che il governo persegue e quello di dividere il movimento antimperialista e di isolare gli studenti ricorrendo a questo fine allo stesso quanto inutile tentativo di contrapporre due opposti estremismi. Se questo è il calcolo si sbagliano. I giovani comunisti sono e saranno al fianco degli studenti. Essi difendono la loro autonomia ed il loro ruolo nella lotta rivoluzionaria. I giovani comunisti considerano l'aggressione contro il movimento studentesco come una aggressione contro di loro. Per questo la FGCI oggi chiama tutti i suoi militanti ed i giovani democratici a lottare contro questo tentativo di isolare gli studenti a promuovere ed organizzare in tutto il Paese manifestazioni unitarie di lotta contro l'imperialismo e la repressione.

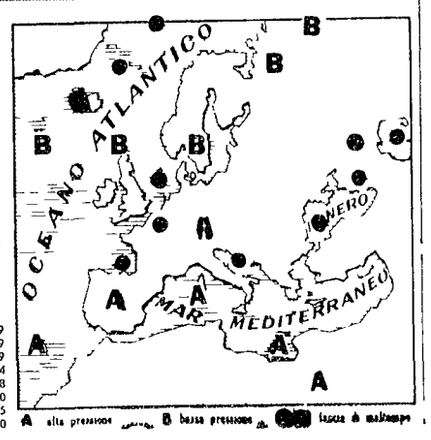
«La FGCI si rivolge al movimento studentesco perché in questo momento, nel pieno rispetto della sua autonomia si cerchi e si trovi la via di una risposta unitaria e di massa che attacchi il fronte della lotta isoli il governo e l'imperialismo americano. Infine la FGCI si rivolge alle altre forze democratiche partiti sindacati organizzazioni di massa perché respingano questa manovra e si uniscano alla lotta contro la repressione, la violenza poliziesca e l'imperialismo.

L'ESECUTIVO NAZIONALE FGCI»

Situazione meteorologica

La vasta regione di alta pressione che nei giorni scorsi ha controllato il tempo sulla nostra penisola continua a ridursi e a ritirarsi verso sud. Ciò permette alle perturbazioni atlantiche di interessare più da vicino le nostre regioni. In particolare una di queste interessa già da ieri l'Italia settentrionale e l'arco alpino con annuvolamenti più o meno estesi e consistenti accompagnati da qualche pioggia. Su queste regioni il tempo sarà caratterizzato da annuvolamenti e qualche precipitazione anche durante la giornata odierna e questi fenomeni si estenderanno anche verso le regioni dell'Italia centrale a cominciare da quelle tirreniche. Sulle rimanenti località italiane il tempo rimarrà ancora buono e sarà caratterizzato da cielo generalmente sereno. La temperatura non subirà variazioni notevoli.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	6	23	Firenze	5	20	Napoli	12	19
Verona	9	21	Pisa	6	19	Potenza	5	19
Trieste	11	20	Ancona	14	23	Catanzaro	10	19
Venezia	10	18	Perugia	8	18	Reggio C.	13	24
Milano	9	18	Pescara	7	19	Messina	13	18
Torino	11	17	L'Aquila	6	24	Palermo	17	20
Genova	13	16	Roma	8	20	Catania	4	25
Bologna	10	23	Bari	10	20	Cagliari	8	20